

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 26 / Issue no. 26

Dicembre 2022 / December 2022

Rivista fondata da / Journal founded by

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Direttori / Editors

Nicola Catelli (Università di Parma)

Corrado Confalonieri (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Giandamiano Bovi (Université de Strasbourg)

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Simone Forlesi (Università di Pisa)

Francesco Gallina (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 26) / External referees (issue no. 26)

Maurizia Calusio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Marco Capra (Università di Parma)

Federico Della Corte (Università eCampus)

Adriano Dell'Asta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Maria Chiara Ferro (Università "Gabriele d'Annunzio" Chieti – Pescara)

Barbara Lomagistro (Università di Bari)

Giulia Marcucci (Università per Stranieri di Siena)

Alessandro Niero (Università di Bologna)

Claudia Olivieri (Università di Catania)

Emilio Russo (Sapienza Università di Roma)

Vittorio Springfield Tomelleri (Università di Torino)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2022 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Russia APPROPRIAZIONI

a cura di Giulia De Florio e Maria Candida Ghidini

<i>Presentazione</i>	3-6
<i>A proposito di alcune citazioni della “Vita di Feodosij”</i> NICOLETTA CABASSI (Università di Parma)	7-34
<i>Citazione esplicita e citazione implicita in Dostoevskij</i> TAT’JANA KASATKINA (Institut Mirovoj Literatury – RAS)	35-56
<i>“La colonna e il fondamento dell’idealismo”. Il tema platonico nella prosa loseviana come critica implicita all’ideologia sovietica</i> GIORGIA RIMONDI (Università per Stranieri di Siena)	57-79
<i>“Congiungendo l’incongiungibile”. Le citazioni della “Commedia” nella “Conversazione su Dante” di Osip Mandel’stam</i> KRISTINA LANDA (Università di Bologna)	81-102
<i>Undici sonetti per una suite. Michelangelo e Šostakovič</i> GIUSEPPINA GIULIANO (Università di Salerno)	103-121
<i>Gajto Gazdanov: l’appropriarsi della citazione</i> MICHELA VENDITTI (Università di Napoli “L’Orientale”)	123-140
<i>I rimandi a Čechov nei titoli delle opere di Akunin, Sorokin, Glowacki e Mamet</i> MANFRED SCHRUBA (Università Statale di Milano)	141-166
IN DISCUSSIONE / IN DISCUSSION	
<i>La citazione autorevole. Fëdor Dosužkov fra Freud e Puškin</i> MARIA ZALAMBANI (Università di Bologna)	169-189
[recensione/review] Alessandro Niero, <i>Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi</i> , Macerata, Quodlibet, 2019 STEFANO FUMAGALLI	191-195
[recensione/review] Marco Sabbatini, <i>Viktor Nekrasov e l’Italia. Uno scrittore sovietico nel dibattito culturale degli anni Cinquanta</i> , Mantova, Universitas Studiorum, 2018 GIULIA DE FLORIO	197-201

[recensione – review] Raffaella Vassena, *Dostoevskij post-mortem. L'eredità dostoevskiana tra editoria, stato e società (1881-1910)*, Milano, Ledizioni, 2020
MARIA CANDIDA GHIDINI

201-204

MATERIALI / MATERIALS

Per la fortuna del Boccaccio lirico: modelli e imitatori del sonetto LVI
ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma)

207-228

Intertestualità tassiana nelle “Guerre dei Goti” di Chiabrera: il caso degli ‘amori’
VALERIA DI IASIO (Università di Padova)

229-241



In discussione / In discussion

Maria Zalambani, *La citazione autorevole. Fëdor Dosužkov fra Freud e Puškin*

Pubblichiamo qui l'estratto di un libro di Maria Zalambani sulla psicoanalisi in Russia – *Letteratura e psicoanalisi in Russia all'alba del XX secolo*, Firenze, Firenze University Press, 2022 – che è stato scritto contemporaneamente alla gestazione di questo numero speciale e che pone una serie di questioni legate alle tematiche esplorate dalla rivista: dalla ricezione, intesa in senso ampio, del rapporto tra culture, e più precisamente in riferimento all'attualissima problematica della relazione tra cultura russa ed Europa, alla citazione in senso stretto esplorata nel valore seminale e produttivo per il quale un testo germina in un altro.

L'estratto, dal quarto capitolo della terza parte del libro, è stato leggermente modificato appositamente per questo fascicolo monografico al fine di rendere più agevole la lettura separata dal contesto dell'intero volume. Ringraziamo l'autrice e la casa editrice per la disponibilità e l'autorizzazione alla pubblicazione.

1. *Fëdor Dosužkov e il sogno di Adrian Prochorov*

Nel 1937 lo psicoanalista russo Fëdor Dosužkov¹ scrive un breve saggio dal titolo *Osservazioni psicologiche sul sogno di Adrian Prochorov nel racconto di A. S. Puškin "Il fabbricante di bare"*.² L'articolo fa parte di un ciclo di scritti che Dosužkov pubblica a Praga sulla rivista di medicina *Russkij vrač v Čechoslovakii (Il medico russo in Cecoslovacchia)*. Scopo dello scritto è proporre ai colleghi alcune riflessioni di teoria e clinica psicoanalitica, al fine di attirare l'attenzione sull'interpretazione psicologica di alcune malattie. Per raggiungere il suo obiettivo Dosužkov che, come molti suoi colleghi psicoanalisti si nutre di una profonda cultura umanistica ed è egli stesso un poeta, tesse un discorso psicoanalitico intorno ad un testo letterario. Seguendo le orme di Freud, l'autore si rivolge alle belle lettere come ad un enorme forziere di materiali utili ad illustrare la sua teoria. Rifacendosi alla prassi consolidata della prima generazione di psicoanalisti, che seguiva pedissequamente il modello freudiano,³

¹ Là ove non diversamente indicato le traduzioni sono nostre. Fëdor Nikolaevič Dosužkov (1899-1982), psicoanalista, poeta e pubblicitario russo. Dopo la rivoluzione d'ottobre emigra a Praga (1921), dove si specializza in neurologia e psichiatria presso l'Università Carolina. Allievo dello psicoanalista russo Nikolaj Evgrafovich Osipov, docente di psichiatria, sotto la sua influenza si avvicina alle idee di Freud. Nel 1925 partecipa alla nascita del Circolo psichiatrico di Praga e dal 1934 comincia a lavorare come psicoterapeuta. Tutta l'attività psicoanalitica in Cecoslovacchia successiva al 1939 è legata al suo nome. Il suo contributo è stato fondamentale per mantenere in vita la psicoanalisi nell'Europa orientale quando le pressioni censorie esercitate dall'Unione Sovietica erano molto forti. È anche autore di alcune raccolte di versi. Si veda E. Fišer, *Fëdor Dosužkov*, in "Ežegodnik istorii i teorii psichoanaliza", III, 2009, pp. 139-153.

² Si veda F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin "Grobovščik"* (1937), in Id., *Psichoanaliz, nevrozy i prektičeskij vrač*, Iževsk, Ergo, 2017, pp. 101-110.

³ Per citare solo alcuni esempi: M. Bonaparte, *Edgar Poe. Étude psychanalytique*, Paris, Denoël, 1933 (trad. it. *Edgar Allan Poe: studio psicoanalitico*, Roma, Newton Compton, 1976); C. Baudouin, *Psychanalyse de Victor Hugo*, Genève, Éditions du Mont-Blanc, 1943; O. Rank, *Der Doppelgänger: Eine psychoanalytische Studie*, in "Imago", 3, 1914, pp. 97-164 (trad. it. *Il doppio. Il significato del sosia nella letteratura e nel folklore*, Milano, SugarCo, 1979); alcuni esempi in ambito russo: T.

Dosužkov interpreta il testo di Puškin al fine di diffondere la disciplina psicoanalitica. Questo atteggiamento ci induce ad interrogarci sul tipo di approccio ermeneutico adottato e pone altresì il problema del rapporto fra letteratura e psicoanalisi.

2. Letteratura e psicoanalisi

Storicamente la letteratura è stata oggetto d'indagine e, contemporaneamente, fonte importante del sapere psicoanalitico; alle volte ha descritto casi clinici che sono stati indagati come reali, in altre occasioni ha fornito materiale di riflessione per l'elaborazione della teoria.

Diversi sono gli approcci che hanno definito il rapporto psicoanalisi/literatura. Si possono sostanzialmente distinguere due atteggiamenti ermeneutici: uno "letteralista e riduzionista", secondo il quale la psicoanalisi si rivolge all'oggetto letterario per esemplificare le proprie teorie, l'altro "figuralista e strategico", secondo cui la psicoanalisi tenta un'interpretazione del testo nella sua globalità.⁴ Il primo atteggiamento è quello utilizzato da Freud nelle sue analisi delle opere d'arte⁵ ed è stato predominante fino all'incirca agli anni Sessanta del secolo

Rozental', *Stradanje i tvorčestvo Dostoevskogo*, in "Voprosy izučenija i vospitanija ličnosti", 1, 1919, pp. 88-107; (trad. it. *Sofferenza e creazione in Dostoevskij*, in "Giornale storico di psicologia dinamica", XIII, 25, 1989, pp. 33-60); N. E. Osipov, "Zapiski sumasšedšego". *Nezankončennoe proizvedenie L. N. Tolstogo*, otdel'nyj ottisk iz žurnala "Psichoterapija", III, 1913; I. D. Ermakov, *Psichoanaliz literatuty. Puškin, Gogol', Dostoevskij*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 1999.

⁴ Cfr. G. Bottiroli, *Letteratura e psicoanalisi*, in *Enciclopedia Italiana. Appendice VI*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 67-69, disponibile anche online nel [portale Treccani](#).

⁵ Vari sono gli scritti in cui Freud utilizza questo metodo; fra essi ricordiamo *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen*, in cui afferma: "Il poeta ci ha offerto uno studio psichiatrico pienamente corretto, [...] ci ha offerto la storia di un caso e del suo trattamento che potrebbe essere destinata a mettere in rilievo certe teorie fondamentali della psicologia medica" (S. Freud, *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di*

scorso, quando è stato superato da un approccio che si rivolge alla forma dei testi freudiani e scopre la parentela fra il linguaggio della letteratura e il linguaggio dell'inconscio. Ormai convinti che Freud fosse "più interessato a fornire prove della validità delle sue teorie, che non a fare principalmente del metodo analitico uno strumento di critica letteraria 'pura'",⁶ da questo momento in poi gli studiosi si sono rivolti a *L'interpretazione dei sogni* e a *Il motto di spirito* per dimostrare come la psicoanalisi fosse un linguaggio e solo in quanto tale potesse essere utile allo studio della letteratura.⁷ Oggetto di studio è diventata la forte carica retorica che pervade le pagine del testo freudiano sul motto di spirito:

"Alle radici del lavoro arguto, come, per altri versi, del lavoro onirico o del lavoro letterario, c'è l'eversione plastica, sintattica, semantica e logica del codice, c'è il bifido *ludus* infantile, euforico-disforico, che abbatte i divieti della Legge con le molte astuzie del desiderio."⁸

Tornando al saggio di Dosůžkov, l'atteggiamento ermeneutico adottato nell'esame del racconto di Puškin è storicamente determinato e quindi conforme all'insegnamento freudiano, secondo cui la letteratura funge da forziere al quale attingere esempi della vita psichica dell'uomo, che vengono utilizzati a supporto della teoria psicoanalitica.

Wilhelm Jensen, in Id., *Opere 1905-1909*, vol. V, *Il motto di spirito e altri scritti*, Torino, Boringhieri, 1981⁴, pp. 292-293).

⁶ J. Starobinski, *Psicoanalisi e conoscenza letteraria* (1964), in Id., *L'occhio vivente. Studi su Corneille, Racine, Rousseau, Stendhal, Freud*, Torino, Einaudi, 1975, p. 297.

⁷ F. Orlando, *Per una teoria freudiana della letteratura*, Torino, Einaudi, 1992³. Si vedano anche M. Lavagetto, *Freud la letteratura e altro*, Torino, Einaudi, 1985; A. Serpieri, *Freud e la retorica del motto*, in Id., *Retorica e immaginario*, Parma, Pratiche, 1986, pp. 37-52; A. Serpieri, *L'approccio psicoanalitico: alcuni fondamenti e la scommessa di una lettura*, in *Il testo moltiplicato*, a cura di M. Lavagetto, Parma, Pratiche, 1982, pp. 49-73.

⁸ A. Serpieri, *Freud e la retorica del motto*, cit., p. 52.

Il rapporto tra letteratura e psicoanalisi in Russia, sin dall'inizio del XX secolo, è molto peculiare, in quanto la neo-nata disciplina, di fronte ad una cultura fortemente letteraturocentrica, fa leva sull'autorevolezza del testo letterario per affermarsi e consolidarsi.⁹ In Russia la tendenza letteraturocentrica della cultura si manifesta a partire dal XVIII secolo e persiste fino al declino dell'impero sovietico. Essa si sviluppa in concomitanza con diversi fattori, fra cui "l'atteggiamento sacrale verso la parola [e] lo *status* particolare dello scrittore come *maître à penser* e profeta",¹⁰ comparsi al momento della nascita della letteratura secolare, quando la parola scritta eredita il valore sacrale della letteratura religiosa e riconosce nello scrittore "il portatore della verità superiore".¹¹ Il poeta assume a profeta e detiene tale ruolo per tutto il periodo di esistenza delle tendenze letteraturocentriche nella cultura russa, contribuendo ad assegnare alle belle lettere uno *status* particolare. La letteratura diventa in tal modo l'elemento dominante del campo culturale russo: concilia e contiene tutte le scienze e il suo discorso è globale e performativo.¹² Consapevoli di ciò, gli psicoanalisti russi si rivolgono alle opere dei classici per esemplificare e diffondere il nuovo metodo. La teoria psicoanalitica, parlando attraverso quegli scrittori che avevano attirato l'interesse sui problemi dell'inconscio molto prima di Freud, raggiunge il lettore russo con esempi che, estrapolati da Tolstoj, Dostoevskij e Gogol', appartengono alla sua stessa memoria poetica. Tale procedimento consente loro di attribuire alla psicoanalisi la stessa autorevolezza delle belle lettere.

⁹ Si vedano I. E. Sirotkina, *Klassiki i psichiatry. Psichiatrija v rossijskoj kul'ture konca XIX-načala XX veka*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2009, pp. 132-134; M. Zalambani, I. Lelli, *Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'. Un'anticipazione di Freud*, in "Studi Slavistici", XIII, 2016, pp. 115-142.

¹⁰ M. Berg, *Literaturokratija. Problema prisvoenija i pereraspredelenija vlasti v literature*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2000, p. 183.

¹¹ Ivi, p. 186.

¹² Cfr. ivi, pp. 183-200.

Su questo terreno Dosužkov si muove seguendo le orme del suo maestro, Nikolaj Osipov (1877-1934), uno dei primi pionieri della psicoanalisi in Russia¹³ che, emigrato in Cecoslovacchia, nel 1925 fonda il Pražskij psichiatřičeskij kružok (Circolo psichiatrico di Praga). Nei suoi lavori Osipov si rivolge ripetutamente ai classici, e a Tolstoj in particolare, per diffondere il discorso psicoanalitico. Egli infatti afferma che:

“La vita e le opere di Lev Nikolaevič Tolstoj sono una fonte inesauribile di materiale psicologico e di psicologia patologica. Nelle sue opere non abbiamo solo un materiale reale (psicologico e di psicologia patologica), ma anche materiale elaborato artisticamente in modo geniale e, si può persino dire, in modo scientifico”.¹⁴

3. *La citazione nel testo di Dosužkov*

L'articolo di Dosužkov si presenta particolarmente denso di citazioni sia esplicite, sia implicite e quasi tutte riconducibili a due autori: Freud e Puškin. Il gioco intratestuale (e transtestuale)¹⁵ del testo nel testo tende a creare un dialogo fra il padre della psicoanalisi e il padre della letteratura russa. Dosužkov funge da regista e orchestratore di questa messa in scena finalizzata a convincere il pubblico che il racconto *Il fabbricante di bare* di Puškin contenga illustrazioni della vita psichica del protagonista tali da confermare alcune scoperte di Freud.

¹³ Osipov *al'manach. Issledovanija, kommentarii, publikacii*, a cura di S. I. Sirotkin, Iževsk, ERGO, 2015.

¹⁴ N. E. Osipov, “*Zapiski sumasšedšego*”, cit., p. 1. Si veda M. Zalambani, I. Lelli, *Nikolaj Osipov e “Le memorie di un folle di Tolstoj”*, in “Europa Orientalis”, XXXV, 2016, pp. 267-291.

¹⁵ Cfr. G. Genette, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, trad. it. di R. Novità, Torino, Einaudi, 1997, pp. 3-4.

La relazione dello scritto di Dosužkov con i testi di Freud e Puškin è palese; lo dimostra la lunga citazione testuale del sogno del fabbricante di bare estrapolata dal racconto puškiniano che apre l'articolo e lo confermano le numerose citazioni freudiane che, pur raramente contrassegnate da virgolette e presentate quasi sempre in forma implicita, rivelano immediatamente l'ipotesto da cui deriva l'ipertesto dosužkoviano: *L'interpretazione dei sogni*.¹⁶ Infatti, sin dall'inizio l'autore dichiara di voler analizzare il sogno di Prochorov alla luce del libro di Freud, a cui rimanda in nota:

“Nel presente studio desidero [...] toccare un problema di psicologia normale, non patologica, connesso al racconto di A. S. Puškin *Il fabbricante di bare*.

In questo racconto, scritto nel 1830, Puškin ha descritto il sogno di Adrian Prochorov, anticipando inaspettatamente il punto di vista scientifico più attuale sul sogno espresso dal fondatore della scuola psicoanalitica Sigmund Freud nel 1900”.¹⁷

Lo studio di Dosužkov si avvale di citazioni appartenenti a due diversi generi letterari: uno artistico-espressivo (Puškin), l'altro medico-scientifico (Freud), e pertanto i due sistemi citazionali assumono funzioni diverse. Come è noto, il termine citazione deriva dal verbo latino *cĭto*, ‘citare’, ‘invitare’, ma anche ‘chiamare in giudizio’. Questo spiega i ruoli differenti che può svolgere: in ambito scientifico evoca una fonte autorevole chiamata a legittimare la propria asserzione, mentre, nel testo letterario, può essere allusione, reminiscenza, un aspetto del gioco con la

¹⁶ Facciamo riferimento all'accezione genettiana del termine ‘ipertestualità’: “Designo con questo termine ogni relazione che unisca un testo B (che chiamerò *ipertesto*) a un testo anteriore A (che chiamerò, naturalmente, *ipotesto*), sul quale esso si innesta in una maniera che non è quella del commento” (ivi, pp. 7-8).

¹⁷ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., pp. 101-102, con nota dell'autore: “Cfr. S. Freud, *Traumdeutung*, 1900”.

“parola altrui”.¹⁸ Nel nostro caso la citazione freudiana rimanda a un testo teorico-scientifico evocato per la sua scientificità, *L'interpretazione dei sogni*, e si appella al significato giuridico del termine latino ‘chiamare in giudizio’; in tal modo legittima la parola di Dosužkov nell’analisi del testo puškiniano e gli consente di trarre conclusioni di carattere psicoanalitico.

Contestualmente Dosužkov non ignora il gioco con la “parola altrui”. In particolare usa la citazione letteraria per attivare nella coscienza del lettore reminiscenze culturali che appartengono alla memoria del pubblico e che possono creare un’atmosfera di affinità e vicinanza tale da favorire l’irruzione della parola freudiana, rivoluzionaria e sconvolgente con le sue affermazioni sull’inconscio e sul ruolo della sessualità. Come sostiene Peter Gay, l’importanza che Freud attribuisce “alla forza della sessualità e dell’inconscio era troppo rivoluzionaria e aggrediva le fondamenta del discorso rispettabile – o del silenzio – a proposito di temi impronunciabili” per il suo tempo.¹⁹ Serviva la parola dei classici per renderla più ‘vicina’ e familiare.

La funzione della citazione puškiniana si chiarisce alla luce di quelli che Lotman definisce “rapporti pragmatici” fra testo e individuo.²⁰ Il rapporto di una coscienza rispetto al testo può portare alla riformulazione delle basi della struttura del testo, ad un suo ripensamento, ma il principio pragmatico costituisce anche

¹⁸ Il concetto di ‘parola altrui’ (*čuzoe slovo*) appartiene a M. M. Bachtin (*Problemy poèтики Dostoevskogo*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1972³; *Dostoevskij*, trad. it. di G. Garritano, Torino, Einaudi, 1968³), ma di gioco con la ‘parola altrui’ parla, tra gli altri, anche J. M. Lotman (J. M. Lotman, *Roman A. S. Puškina “Evgenij Onegin”*, in Id., *Puškin*, Sankt-Peterburg, Iskusstvo-SPB, 2003, pp. 411-417; *Il testo e la storia. L’“Evgenij Onegin” di Puškin*, a cura di C. Strada Janovic, Bologna, il Mulino, 1985, pp. 81-92).

¹⁹ P. Gay, *Il secolo inquieto*, Roma, Carocci, 2003, p. 153.

²⁰ J. M. Lotman, *Tekst v tekste*, in Id., *Izbrannye Trudy*, Tallin, Aleksandra, 1992, t. I, p. 152 (J. M. Lotman, *Il testo nel testo*, in Id., *La semiosfera. L’asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, a cura di S. Salvestroni, Venezia, Marsilio, 1992², p. 254).

“un aspetto attivo del funzionamento del testo come tale. Perché il testo cominci a funzionare come generatore di senso (congegno pensante), è necessario un interlocutore [...]. L'introduzione di un testo esterno nel mondo immanente del testo svolge un ruolo importantissimo. Entrando nel campo strutturale di senso di un altro testo, il testo esterno di trasforma, formando un messaggio nuovo.”²¹

Nel nostro caso, il testo letterario si fa generatore di nuovi significati, crea il terreno per l'innesto di un nuovo discorso a lui apparentemente estraneo: quello psicoanalitico. Dosužkov, giocando sul letteraturocentrismo della cultura russa si rivolge a colui che è considerato il padre della lingua e della letteratura russa moderna per supportare le tesi freudiane; si tratta di uno stratagemma retorico particolarmente efficace, in quanto il ricorso al testo puškiniano influenza positivamente “l'orizzonte di attesa del lettore”²² e facilita la ricezione del nuovo messaggio.

L'uso che Dosužkov fa dei due distinti gruppi citazionali è diverso: mentre le citazioni puškiniane sono testuali, quelle freudiane lo sono molto raramente e anche quando si presentano tali non sono compendiate da riferimenti esatti; per la maggior parte sono implicite e assumono la forma di veri condensati del pensiero freudiano. Solo in alcuni casi, quando Dosužkov enuncia alcune tesi basilari della psicoanalisi, la citazione freudiana viene riportata in corsivo, ma evitando virgolette e rimando al testo di origine.

È probabile che questa scelta sia determinata dall'intento didattico e non scientifico dello scritto, rivolto a un pubblico di medici che l'autore tenta di avvicinare alla psicoanalisi. Se lo scopo immediato è interpretare il sogno di Prochorov, quello più profondo è diffondere l'insegnamento di Freud, stimolare la lettura e lo studio della sua opera, dimostrando al

²¹ Ivi, p. 153 (trad. it. p. 255).

²² G. Genette, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, cit., p. 6.

contempo come le sue tesi trovino riscontro nella realtà, in quanto, secondo l'atteggiamento ermeneutico seguito dall'autore, la letteratura viene assunta a realtà.

Seguiremo passo a passo l'andamento dell'articolo di Dosužkov per vedere in qual modo l'autore sviluppi la sua tesi utilizzando copiose citazioni. Il gioco intertestuale caratterizza l'articolo sin dal suo incipit, in cui Dosužkov rimanda implicitamente alla *Gradiva* di Freud. In quest'opera, per la prima volta, il padre della psicoanalisi aveva affrontato il problema dell'interpretazione psicoanalitica di un'opera letteraria.²³ Lo scritto sulla *Gradiva* viene evocato da Dosužkov con le seguenti parole:

“Non bisogna dimenticare che spesso insigni scrittori hanno descritto tipi patologici e persino quadri clinici di malattie con grande sensibilità artistica; il tutto molto tempo prima che questi fossero esattamente interpretati dalla medicina ufficiale.”²⁴

Questa enunciazione richiama alla mente il testo di Freud, in cui l'autore, convinto che il poeta e lo scrittore abbiano intuito a livello inconscio ciò che la psicoanalisi avrebbe cercato di spiegare a livello razionale molto tempo dopo, definisce il lavoro che il poeta svolge con la fantasia con le seguenti parole:

²³ Nel 1903 Wilhelm Jensen scrive il racconto *Gradiva. Una fantasia pompeiana*; tre anni più tardi Freud, catturato dalla storia, vi dedica il saggio *Delirio e sogni nella "Gradiva" di W. Jensen* (sopra citato). Sulla scia della *Gradiva*, nel 1907 Freud scrive *Il poeta e la fantasia*, in cui affronta il problema delle fonti e della produzione della materia poetica (si veda S. Freud, *Il poeta e la fantasia*, in Id., *Opere 1905-1909*, cit., pp. 371-383).

²⁴ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin "Grobovščik"*, cit., p. 101. In seguito Dosužkov asserisce: “A. S. Puškin, nel suo racconto, ha descritto ne *Il fabbricante di bare* un meccanismo psichico simile 70 anni prima di Freud” (ivi, p. 107). Il meccanismo psichico a cui si fa riferimento è quello secondo cui il sogno è la realizzazione allucinatoria e deformata di un desiderio, sul quale ritorneremo in seguito.

“Probabilmente, noi e lui, attingiamo alle stesse fonti, lavoriamo sopra lo stesso oggetto, ciascuno di noi con un metodo diverso [...]. Il nostro procedimento consiste nell’osservazione cosciente di processi psichici abnormi in altre persone, allo scopo di poter individuare e formulare le loro leggi. Il poeta certo procede in modo diverso: rivolge la propria attenzione all’inconscio nella propria psiche, spia le sue possibilità di sviluppo e ne dà un’espressione artistica, in luogo di reprimerle con la critica cosciente”.²⁵

La riflessione sopra citata implica considerazioni di carattere metodologico; così Dosužkov individua due diverse prospettive nel rapporto psicoanalisi/letteratura: 1) lo studio della psicologia dello scrittore, 2) l’indagine psicologica dei suoi eroi. Ecco quanto scrive:

“Le belle lettere, riflettendo la vita reale, spesso toccano argomenti di carattere medico. Il medico non è di certo indifferente a come vengono rappresentati in letteratura i rapporti tra medico e paziente e lo psichiatra specialmente si trova ad avere a che fare con la letteratura ed in particolare: al tema della psicologia dello stesso scrittore e al tema della psicologia degli eroi di quest’ultimo.”²⁶

Anche le considerazioni di metodo dell’autore rimandano a Freud. Nello studio sulla *Gradiva* il padre della psicoanalisi aveva seguito il primo criterio, analizzando i sogni e il delirio del protagonista come se si trattasse di un caso clinico. Poi, qualche anno più tardi, in una *Postilla* del 1912, aveva spostato la sua attenzione sulla psicologia dello scrittore, asserendo a questo proposito che ormai

“l’indagine psicoanalitica si è azzardata ad affrontare le creazioni letterarie anche da un altro punto di vista. Non cerca più in esse soltanto conferme alle proprie

²⁵ S. Freud, *Il delirio e i sogni nella “Gradiva” di Wilhelm Jensen*, cit., p. 333. Nello stesso scritto Freud afferma: “I poeti sono [...] alleati preziosi, e la loro testimonianza deve essere presa in attenta considerazione, giacché essi sono soliti sapere una quantità di cose fra cielo e terra che la nostra filosofia neppure sospetta. Particolarmente nelle conoscenze dello spirito essi sorpassano di gran lunga noi comuni mortali, poiché attingono a fonti che non sono ancora state aperte alla scienza” (ivi, p. 264).

²⁶ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobščik”*, cit., p. 101.

scoperte [...], ma si sforza anche di conoscere con quale materiale di impressioni e ricordi il poeta costruisca la propria opera, e attraverso quali vie e quali processi questo materiale s'inserisca nella stessa opera poetica."²⁷

Nel saggio da noi considerato Dosužkov sceglie di esaminare la psicologia dell'eroe, il fabbricante di base, esattamente come Freud nello studio dedicato alla *Gradiva* aveva interpretato i sogni del protagonista, Norbert Hanold, in termini psicoanalitici.²⁸

Da questo momento il gioco intertestuale diventa manifesto ed esibisce la citazione integrale del sogno del fabbricante di bare. Fedele al metodo di Freud che, facendo appello al rigore filologico, nel suo saggio chiede al lettore di leggere integralmente l'opera di Jensen prima di affrontare il suo commento, Dosužkov riporta testualmente il frammento letterario su cui costruisce la sua interpretazione psicoanalitica, ricorrendo alle tesi avanzate da Freud nella *Interpretazione dei sogni*.²⁹

4. *Il dialogo fra Puškin e Freud. L'interpretazione del sogno di Adrian Prochorov*

²⁷ S. Freud, *Postilla alla seconda edizione*, in Id., *Opere 1905-1909*, cit., p. 335. Freud proseguirà su questa strada intrattenendo una corrispondenza con Jensen tesa a rintracciare nel suo vissuto le origini del racconto: si veda C. L. Musatti, *Commento*, in S. Freud, *Saggi sull'arte la letteratura e il linguaggio*, Torino, Boringhieri, 1991², pp. 563-575.

²⁸ Lo stesso metodo verrà impiegato da Dosužkov in un nuovo studio dedicato al materiale onirico di un altro personaggio di Puškin: si tratta del sogno di German, protagonista de *La dama di picche* (F. N. Dosužkov, *Strašnye sny v proizvedenijach A.S. Puškina (v psichoanalitičeskom tolkovanii)* [1938], in Id., *Psichoanaliz, nevrozy i prektičeskij vrač*, Iževsk, Ergo, 2017, pp. 111-130).

²⁹ Ricordiamo che il testo aveva goduto di un'ampia diffusione in Russia; una versione ridotta e divulgativa de *L'Interpretazione dei sogni* era comparsa nel 1904 (Z. Frejd, *O snovidenijach*, Sankt-Peterburg, Tip. AO Brokgauz-Efron, 1904), per essere poi seguita dalla versione integrale nel 1913 (Z. Frejd, *Tolkovanie snovidenij*, Moskva, Sovremennye problemy, 1913). Dosužkov utilizza il testo in lingua originale.

Per meglio cogliere le intenzioni di Dosužkov riportiamo brevemente il contenuto del sogno del fabbricante di bare. Al ritorno da un banchetto il fabbricante di bare, Adrian Prochorov, si addormenta e sogna di essere svegliato dalla notizia di un imminente funerale di cui gli viene commissionata l'organizzazione. Dopo una giornata di fervidi preparativi, rientrando a casa, vede una figura che lo attende presso il suo cancello. Il fabbricante di bare, superato l'iniziale spavento, lo invita ad entrare e, con grande stupore, trova nella sua dimora un convivio di morti, tutti a lui noti perché da lui sotterrati. Il protagonista riconosce nell'uomo che lo attendeva in strada un brigadiere da lui sepolto, il quale gli comunica che i morti si sono presentati a seguito del suo invito. Infatti, durante un banchetto a cui Prochorov aveva partecipato la sera precedente, era stato alzato un calice alla salute di tutti i clienti dei partecipanti. Qualcuno aveva scherzato sui 'clienti' di Adrian, incitandolo a bere alla salute dei suoi morti. Il fatto aveva terribilmente irritato il fabbricante di bare che si era sentito umiliato e, giunto a casa, aveva deciso di inaugurare la nuova dimora in compagnia dei suoi morti, anziché dei vicini che si burlavano di lui. Nel sogno l'invito viene accolto e Prochorov si trova contornato dai suoi defunti. Fra essi il sergente Kurilkin, ormai trasformatosi in scheletro, che gli ricorda l'inganno in base al quale il padrone di casa gli aveva venduto una bara di pino per una di quercia. Kurilkin gli tende le braccia per abbracciarlo, ma Prochorov lo respinge e lo scheletro cade a pezzi, suscitando l'indignazione generale. Adrian, stordito dalle minacce e dalle invettive degli ospiti, cade lui stesso sulle ossa del povero scheletro, si risveglia e realizza che si trattava di un sogno.

Di fronte a questo materiale onirico Dosužkov procede ponendosi di volta in volta interrogativi chiave a cui trova puntualmente una risposta che enuclea una tesi freudiana. La prima domanda a essere posta sul tappeto è la seguente: "Che cos'è questo sogno e perché il fabbricante di bare lo

sogna?”³⁰ La risposta all’interrogativo posto (“il sogno è sempre un prodotto dell’attività psichica di colui che sogna”)³¹ è un chiaro postulato freudiano, derivato da *L’interpretazione dei sogni*, in cui Freud afferma:

“Dimostrerò nelle pagine seguenti che esiste una tecnica psicologica che consente di interpretare i sogni, e che, applicando questo metodo, ogni sogno si rivela come una formazione psichica densa di significato che va inserita in un punto determinabile dell’attività psichica della veglia.”³²

Interessante notare come Dosužkov inserisca le parole del maestro prive di un diretto rimando alla fonte, ma contrassegnate in corsivo. D’altronde l’autore ha enunciato all’inizio del suo saggio, che il suo studio si basa su *L’interpretazione dei sogni* ed è in questo testo che va rintracciata la maggior parte delle citazioni freudiane da lui riportate.

A partire da questo momento, Dosužkov intraprende una disquisizione teorica, che ripercorrendo pedissequamente il testo di Freud, riferisce quelle che sono le fonti del sogno:

“Il sogno, in realtà, è una reazione a stimoli esterni e interni al sonno, ma il suo eterogeneo contenuto è determinato dallo stato psichico del sognatore. Questo, in ogni momento, è l’esito dell’azione del mondo extra psichico (stimoli corporei interni ed esterni) sul mondo psichico interno dell’uomo. Quest’ultimo è il risultato dello sviluppo storico di peculiarità psichiche congenite che seguono leggi organiche proprie e che subiscono l’influsso delle pressioni del mondo esterno.”³³

³⁰ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 104.

³¹ *Ibidem*.

³² S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, in Id., *Opere 1899*, vol. III, *L’interpretazione dei sogni*, a cura di C. L. Musatti, Torino, Boringhieri, 1971, p. 11; questo concetto viene ribadito più volte all’interno del testo.

³³ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 104. Freud riconosce quattro tipi di fonti: 1) stimoli sensoriali esterni; 2) stimoli sensoriali interni; 3) stimoli corporei interni (organici); 4) fonti di stimolo psichiche (cfr. S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, cit., pp. 30-49).

Chiarito che il contenuto del sogno è determinato “dallo stato psichico interiore” del dormiente, Dosužkov procede con una domanda retorica che gli serve a introdurre un’altra tesi freudiana. Interrogandosi (e interrogando il lettore) su quale fosse “lo stato psichico del fabbricante di bare prima del sonno”³⁴, egli risponde cedendo la parola a Puškin e citando il passo in cui lo scrittore descrive lo stato d’animo di Prochorov. Apprendiamo così che, alla vigilia del sogno, Prochorov era afflitto da due preoccupazioni. Essendosi appena trasferito, temeva che i parenti della ricca anziana di cui attendeva da tempo la morte, potessero rivolgersi ad altri per la cerimonia funebre, inoltre nutriva un forte risentimento nei confronti dei vicini che si erano burlati del suo lavoro e lo avevano deriso per ‘i suoi clienti’.

La descrizione dello stato d’animo del personaggio, della sua afflizione e preoccupazione, fornisce l’occasione all’autore di introdurre la tesi avanzata da Freud in *L’interpretazione dei sogni* secondo cui “*il sogno è la realizzazione di un desiderio di colui che sogna*”³⁵ tramite una citazione indiretta, segnalata dal corsivo, che rimanda alle parole di Freud:

“Il sogno è un fenomeno psichico pienamente valido e precisamente l’appagamento di un desiderio; va inserito nel contesto delle azioni psichiche della veglia, a noi comprensibili; è frutto di un’attività mentale assai complessa.”³⁶

Seguendo tale tesi, Dosužkov afferma che il lavoro onirico che produce il sogno di Prochorov cela, in realtà, due desideri:

³⁴ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 104.

³⁵ Ivi, p. 106.

³⁶ S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, cit., p. 121. L’argomento è trattato in un capitolo del libro dal titolo *Il sogno è l’appagamento di un desiderio* (ivi, pp. 121-130).

“Il fabbricante di bare desiderava che, nonostante il cambiamento di residenza, i funerali della Trjuchina fossero a lui commissionati; inoltre voleva vendicarsi dei vicini che lo avevano deriso invitando, al loro posto, alla festa di inaugurazione della casa i suoi clienti defunti.”³⁷

L’assunzione del teorema freudiano consente a Dosužkov di proseguire la sua analisi introducendo un altro concetto psicoanalitico estrapolato questa volta da un diverso testo freudiano, l’*Introduzione alla psicoanalisi*. Questa citazione è contrassegnata da virgolette, ma non presenta un rimando esatto alla fonte: “I sogni sono eliminazioni, mediante soddisfacimento allucinatorio, di stimoli (psichici) che disturbano il sonno”.³⁸ Secondo questo assunto uno stato psichico doloroso (causato per esempio da una preoccupazione o un’offesa, come nel caso di Prochorov) può essere combattuto e calmato nel sonno tramite soddisfacimento allucinatorio. Così, in sogno, Prochorov vede la realizzazione dei suoi desideri: gli viene affidata la commissione del servizio funebre della Trjuchina e al suo convivio i morti da lui sepolti prendono il posto dei suoi vicini.

Proseguendo nell’esame della descrizione dei meccanismi psichici che regolano il sonno, Dosužkov riprende la nota definizione freudiana secondo cui il sogno svolge la funzione di ‘custode del sonno’:

“Freud confronta il sogno a un guardiano notturno che batte un martello. Naturalmente il suo fragore va, in parte, a infrangere la tranquillità notturna, però i ladri vengono allontanati dal rumore. Il sogno, che realizza il desiderio del dormiente, viola il suo ‘nirvana’ completo ma, nello stesso tempo, scaccia le emozioni spiacevoli che minacciano il sonno”.³⁹

³⁷ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 108.

³⁸ Ivi, p. 107. Cfr. S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, in Id., *Opere 1915-1917*, vol. VIII, *Introduzione alla psicoanalisi e altri scritti*, a cura di C. L. Musatti, Torino, Boringhieri, 1978, p. 330.

³⁹ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 107.

Così recita Freud:

“Il processo onirico viene ammesso come appagamento di un desiderio dell’inconscio; se questo tentativo di appagamento scuote il preconcio con intensità tale da non consentirgli di mantenere la sua tranquillità [...] il sogno viene [...] immediatamente interrotto e sostituito dal risveglio completo. In verità, neppure in questo caso è colpa del sogno se esso deve comparire in veste di disturbatore del sonno, mentre di solito ne è il custode, e non per questo dobbiamo dubitare della sua utilità.”⁴⁰

Tuttavia – sostiene Dosužkov – il sogno di Prochorov si erge a custode del sonno in modo particolarmente ‘complesso’ rispetto allo schema del custode del sonno: l’abbraccio dello scheletro e le minacce dei restanti ospiti provocano in lui turbamento e ansia e, al posto del risveglio, interviene un sogno d’angoscia (*strašnyj son*). Anche quest’ultimo viene definito in termini freudiani:

“Freud dimostra che anche in questo caso [nei sogni d’angoscia] lo schema rimane invariato: il sogno costituisce il compromesso fra il desiderio di dormire e lo stato psichico interiore. Il desiderio che viene soddisfatto dal sogno tramite allucinazioni, alle volte è tale che il suo soddisfacimento suscita angoscia. Bisogna tenere presente che questo è il caso dei desideri ‘rimossi’, quelli cioè assolutamente non riconoscibili in stato di veglia e che rappresentano, per la maggior parte, desideri dimenticati risalenti all’infanzia. Nel sonno, quando la coscienza si indebolisce (e si rafforza l’inconscio), tali desideri si possono attivare, chiedendo soddisfacimento. Per non interrompere il sonno, il sogno li deve appagare; questo avviene in forma figurata, cioè simbolica. In questo caso il dormiente non si sveglia, ma il sogno diventa incomprensibile o confuso. È così che avviene il ‘lavoro onirico’, condizionato dalla ‘censura’, cioè dalla resistenza che l’‘io’ del dormiente oppone, al fine di impedire a pulsioni inammissibili di giungere alla coscienza. Alle volte (nel caso di una forte pressione della pulsione o di una resistenza molto debole) avviene uno ‘sfondamento’ della linea difensiva e il sogno riporta una realizzazione non mascherata del desiderio. In questi casi l’‘io’ si angoscia, si turba e il dormiente si sveglia. Il custode notturno sveglia il padrone perché i ladri sono entrati nel luogo difeso. Nel sogno del fabbricante di bare non si è arrivati a tal punto; Prochorov non si è svegliato, ma ha perso i sensi: il sogno è terminato e lui ha continuato a dormire senza sogni.”⁴¹

⁴⁰ S. Freud, *L’interpretazione dei sogni*, cit., p. 529. L’immagine del sogno come guardiano del sonno è ricorrente nel testo freudiano.

⁴¹ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobščik”*, cit., p. 108. Si tratta di una sintesi del

Dunque, nonostante la minaccia del forte turbamento espresso dal sogno d'angoscia, tale da provocare la perdita di coscienza del protagonista, il sogno di Prochorov è riuscito a preservare la sua funzione di custode.

Con queste considerazioni, il mosaico interpretativo di Dosužkov si va completando. L'autore è ora in grado di avanzare la sua ipotesi sul significato del sogno di Prochorov che, in un saggio che scriverà qualche tempo dopo, riassume con le seguenti parole:

“Nel saggio *Psichologičeskie zamečanja po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”* [Osservazioni psicologiche sul sogno di Adrian Prochorov nel racconto di A. S. Puškin “Il fabbricante di bare”] ho mostrato che il sogno del fabbricante di bare, soddisfacendo alcuni desideri del sognatore, è stato in grado di tranquillizzare la sua inquietudine e rabbia. In quella sede ho osservato che il contenuto angoscioso del sogno si trovava in rapporto col suo senso di colpa e poteva essere spiegato col desiderio di espiarlo.”⁴²

Il senso di colpa a cui si allude deriva dall'aver ingannato in passato il sergente Kurilkin, vendendogli una bara di pino anziché di quercia, ed è acuito dalla consapevolezza di essere intenzionato a frodare anche i parenti dell'anziana signora di cui attende con trepidazione la morte. Tale senso di colpa risulta essere la causa del sogno d'angoscia di Prochorov:

“Il senso di colpa, rimosso nel subconscio [*podsoznanie*], esige incondizionatamente una soddisfazione, che può essere data solo dall'espiazione tramite una punizione adeguata. Il desiderio di punizione, soprattutto inconscio

pensiero freudiano espresso ne *L'interpretazione dei sogni*, in particolare nel paragrafo dal titolo *Il risveglio per mezzo del sogno. La funzione del sogno. Il sogno d'angoscia* (S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, cit., pp. 523-535). L'accento al “lavoro onirico” nel brano di Dosužkov fa riferimento al paragrafo omonimo di Freud (*Il lavoro onirico*, ivi, pp. 257-464).

⁴² F. N. Dosužkov, *Strašnye sny v proizvedenijach A. S. Puškina*, cit., p. 111.

[*bessoznatel'noe*], può facilmente trasformarsi in una forza che si contrappone al sonno e chiede soddisfazione nel sogno d'angoscia.”⁴³

A conclusione della sua analisi Dosužkov vorrebbe dimostrare un'altra tesi freudiana, secondo cui le pulsioni sessuali costituiscono un polo necessariamente presente nel conflitto psichico, in quanto sono l'oggetto privilegiato della rimozione nell'inconscio e svolgono un ruolo importante nell'attività onirica. A questo proposito lo psicoanalista russo afferma che, in realtà, il senso di colpa del fabbricante di bare “maschera un atto più importante, nascosto nel subconscio [*podsoznanie*]”. Dosužkov allude qui alle “pulsioni sessuali” di cui Freud “sottolinea l'importanza nella vita psichica dell'uomo” e che svolgono un'importante funzione anche nel sogno.⁴⁴ Al riguardo, Freud afferma:

“Quanto più ci si occupa della soluzione dei sogni, tanto più si deve essere pronti a riconoscere che la maggior parte dei sogni di adulti tratta materiale sessuale e porta a espressione desideri erotici. [...] Nessun'altra pulsione è stata tanto repressa sin dall'infanzia quanto quella sessuale nelle sue numerose componenti, di nessun'altra rimangono desideri inconsci così numerosi e così forti, che ora agiscono durante il sonno provocando dei sogni.”⁴⁵

A coronamento del suo saggio, Dosužkov vorrebbe concludere l'analisi del sogno esaminato individuando le pulsioni sessuali che si

⁴³ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 109. Notiamo come Dosužkov utilizzi indifferentemente i termini “subconscio” (*podsoznanie*) e “inconscio” (*bessoznanie*) con i loro derivati avverbiali e aggettivali. Freud, invece, aveva usato il termine “subconscio” solo in alcuni dei suoi primi articoli degli anni Novanta dell'Ottocento, mentre ne *L'interpretazione dei sogni* l'aveva già definitivamente sostituito con il concetto di inconscio (cfr. Ž. Laplanš, Ž. B. Pontalis, *Slovar' po psichoanalizu*, Moskva-Sankt Peterburg, Centr Gumanitarnykh Inicativ, 2016, pp. 398-400; trad. it. in *Enciclopedia della psicoanalisi*, a cura di J. Laplanche, J.-B. Pontalis, Bari, Laterza, 2010, pp. 616-618).

⁴⁴ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., p. 109.

⁴⁵ S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, cit., pp. 363-364.

celano dietro al materiale onirico di Prochorov, fornendo così una dimostrazione concreta della fondatezza delle tesi di Freud. Ma se fino a questo momento il testo letterario aveva fornito un materiale perfetto per un'interpretazione del sogno in termini psicoanalitici, nel finale l'autore non è in grado di rintracciare elementi sufficienti per sostenere l'ultima tesi freudiana. Qui Dosužkov è costretto a fare i conti con i limiti dell'atteggiamento metodologico da lui adottato, in quanto, se nella realtà si può risolvere un caso clinico grazie ad un lavoro prolungato e costante col paziente, nel campo della finzione il testo letterario si propone nella sua finitezza e non è suscettibile di ulteriori sviluppi:

“Nel racconto *Il fabbricante di bare*, il sogno, tranne una sfuggente allusione agli amanti delle figlie, non contiene nulla di sessuale in senso stretto, quindi il racconto non contiene materiale sufficiente per decodificare il simbolismo del sogno, cioè per individuare il cosiddetto senso nascosto del sogno.”⁴⁶

Di fronte a questo ostacolo, Dosužkov non recede e, fiducioso che il grande forziere della letteratura russa sia in grado di fornirgli ulteriore materiale in futuro, più adatto a questo tipo di analisi, rimanda il lettore allo studio di un nuovo racconto puškiniano, *La dama di picche*:

“Ci proponiamo in un altro articolo di ritornare sul problema dei sogni d'angoscia (nuovamente ricorrendo alle opere di Puškin) e in quel caso toccheremo la questione del retroscena sessuale dei sogni. In questa sede ci sembra del tutto sufficiente giungere alla conclusione che la correttezza del pensiero di Freud sul ruolo del sogno come custode del sonno è facilmente dimostrata dal sogno del fabbricante di bare.”⁴⁷

⁴⁶ F. N. Dosužkov, *Psichologičeskie zamečanija po povodu snovidenija Adriana Prochorova iz povesti A. S. Puškin “Grobovščik”*, cit., pp. 109-110.

⁴⁷ *Ibidem*. Nel testo l'autore allude a F. N. Dosužkov, *Strašnye sny v proizvedenijach A. S. Puškina (v psichoanalitičeskom tolkovanii)*, cit.

5. *Per una conclusione*

Nel saggio di Dosužkov il materiale onirico descritto da Puškin nel *Fabbricante di bare* viene utilizzato per illustrare i meccanismi psichici che regolano il sonno secondo l'insegnamento freudiano. A tal fine l'autore utilizza un solido apparato citazionale, costruito sull'intreccio di due diversi discorsi, uno letterario, l'altro psicoanalitico, i quali dialogano tra loro sotto la diretta regia di Dosužkov. L'autore alterna lunghe digressioni letterarie estrapolate dal racconto puškiniano a dettagliate disquisizioni teorico-psicoanalitiche derivate da alcuni testi freudiani quali *L'interpretazione dei sogni* o la *Gradiva*. In tal modo Dosužkov mette il padre della psicoanalisi e il padre della letteratura russa moderna in uno stretto rapporto dialogico. Dalle battute di questo dialogo deriva un brillante trattato di psicoanalisi, teso a diffondere il discorso psicoanalitico fra i giovani medici e il pubblico russo.

L'intertestualità, data in questo caso dalla presenza del testo di Puškin e di alcuni scritti di Freud, diventa un gioco letterario al servizio della psicoanalisi. La citazione letteraria, che si fonda sulla circolazione di saperi condivisi da una determinata comunità culturale, è utilizzata per promuovere il discorso freudiano. La parola di Puškin accompagna e apre la porta al discorso freudiano, rendendolo familiare e al contempo autorevole, contribuendo così a sconfiggere quell'aura sovversiva che lo circondava.

Copyright © 2022

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*